



L'angelo



Settimanale di formazione cristiana e d'informazione per i degenti, gli operatori sanitari, i familiari e per i concittadini che hanno a che fare con "l'Ospedale dell'angelo" di Mestre-Ve - Supplemento al n° 44 de "L'incontro" - Autorizzazione del tribunale n°624 del 5.2.1979 - Direttore don Armando Trevisiol - Cellulare 334.9741275 - A cura dello staff della redazione de "L'incontro"



Non disperare mai!

Sarebbe stupido mettere la testa sotto la sabbia, come lo struzzo, per illuderci che non ci sono pericoli, ma è altrettanto stolto fasciarsi la testa prima di aversela rotta. Prima o poi, per un motivo o per l'altro dobbiamo andarcene da questo mondo, ma farsi prendere dall'angoscia o disperazione è semplicemente assurdo, è quasi un "morire" prima del tempo fissato.

Oggi ci sono delle cure per ogni tipo di malattia e perciò usiamole con fiducia e con speranza.

La testimonianza che trascrivo, di questa oncologa ne è una prova che anche col tumore si può combattere e vincere.

Accanto a questa convinzione credo che devono essere presenti nella nostra coscienza altre due verità: la Prima: voler vivere fino all'ultimo minuto. Un mio amico, colpito dal male ridisse, "don Armando voglio che la morte mi incontri vivo!"

La seconda verità: quando si giunge al tramonto significa che l'alba del nuovo giorno è vicina. Il buon Dio non ci ha messo

a questo mondo per vivere un'esperienza faticosa e limitata, seppur bella ed interessante, ma perché la vita quaggiù sia il prologo della vita vera che ci riserva,

dopo questa esistenza terrena. Sorretti da questa duplice certezza si può vivere da vincenti.

Don Armando Trevisiol

IL TUMORE NON È MAI INCURABILE

La testimonianza di una oncologa milanese essa stessa colpita dal tumore consiglia i pazienti affetti dallo stesso male.

Carissimi lettori vi preghiamo di passare questa testimonianza positiva a chi vive drammaticamente la sua situazione di ammalato di tumore.

Solo dopo aver avuto a sua volta il tumore, la dottoressa ha capito le esigenze dei pazienti: convincersi che vale ancora la pena di vivere

Quando mi hanno comunicato la diagnosi di cancro, mi sono trovata come uno che corre a 120 all'ora su un'autostrada e vede ergersi un muro davanti a sé». La dottoressa Sylvie Menard si occupa da 40 anni di ricerca sul cancro. Lavora nel Dipartimento di Oncologia sperimentale dell'Istituto Tumori di Milano. «Abbiamo sempre messo in cima, come traguardo importante, la qualità della vita del paziente. Ho partecipato alla stesura di tantissimi questionari con i quali gli si chiede se ha avuto il vomito o la nausea, se sta perdendo i capelli. Abbiamo messo a punto nuovi farmaci meno pesanti e ho sempre pensato che questo fosse ciò che il paziente desidera principalmente. Poi, tre anni fa, quando mi sono ammalata io, ho scoperto che per il paziente gli effetti collaterali della chemio sono quasi trascurabili di fronte al vero dramma: quando ti viene annunciata la diagnosi di cancro, dentro di te si rompe un equilibrio miracoloso. Ti consideravi quasi immortale, ora crolla tutto. La notizia ti ammazza. È questo che compromette inesorabilmente la qualità della vita. Non basta rendere i farmaci meno tossici, bisogna

curare il trauma interiore.

Se pensa che si salverà dalla morte, chi è malato di cancro accetta di vomitare anche per tre giorni di seguito. Sa che le dico? E bellissimo vomitare, in quella prospettiva». Sylvie Menard fa parte della Consulta per l'Umanizzazione della Medicina.

«Andremo a chiedere al nuovo ministro se è interessato a proseguire questo progetto», annuncia. E il 26 agosto al Meeting di Rimini terrà una conferenza sulla qualità della vita.

Dottoressa, è pensabile un valido rimedio all'esperienza durissima che tocca al paziente oncologico?

«Il malato ha bisogno del conforto della speranza, vuole essere aiutato. Dal medico, dagli infermieri, dalla famiglia, dalla società. Deve rinascere a una seconda vita, convincersi che vale la pena di viverla. Deve vedere davanti a sé un futuro che gli permetta ancora un'esistenza dignitosa. E, prima di tutto, deve vincere il senso di profonda solitudine. Non chiudersi, non interiorizzare la malattia».

Il sistema sanitario potrebbe mettere a disposizione uno psicologo?

CARO AMICO E FRATELLO DEGENTE ALL'"ANGELO"

Ogni esperienza umana ha sempre un lato positivo.

In questi giorni di pausa forzata approfitta per fare una verifica sulla tua vita; come ci sono i medici che ti aiutano a ritrovare la salute, chiedi al sacerdote d'aiutarti a mettere a posto anche la tua anima.

La tua degenza diventerà così una grazia!

«Non è questo che ci vuole. Serve il colloquio con chi ti dà cure, conforto e speranza nel futuro.

Una persona qualificata dal punto di vista medico, che faccia capire al paziente che la sua vita non è finita, che con il cancro si può magari guarire ma anche convivere. Il sistema sanitario non deve limitarsi ad affrontare la malattia, deve prendersi cura del paziente, il quale è estremamente fragile».

Quali sono i cambiamenti da introdurre?

«Il paziente oncologico è già considerato, in un certo senso, fuori dalla società. Per una visita o per la risonanza magnetica, è costretto ad aspettare anche un'intera giornata; e può avvenire anche una volta alla settimana. Ma così è difficile per lui continuare una vita normale, compreso il lavoro. Se ha compiti di responsabilità, finisce per non poterli più svolgere. Non c'è diritto al rispetto della vita privata, degli impegni. Lui è, prima di tutto, un malato. E la depressione aumenta».

Quale motore bisogna accendere per mettere in marcia la "seconda vita"?

«Non abbattersi, cercare dentro di sé. Io ci sono riuscita, conosco molte persone che ce l'hanno fatta. Bisogna darsi un comando coraggioso. Il cancro non prenderà la mia vita, non la lascio certo nelle sue mani. La prima battaglia la vinco io. E non mi dò per vinto. La chemio ad alte dosi fa soffrire me, ma anche lui».

E il sistema sanitario è realmente in grado di aiutare il paziente in questa battaglia?

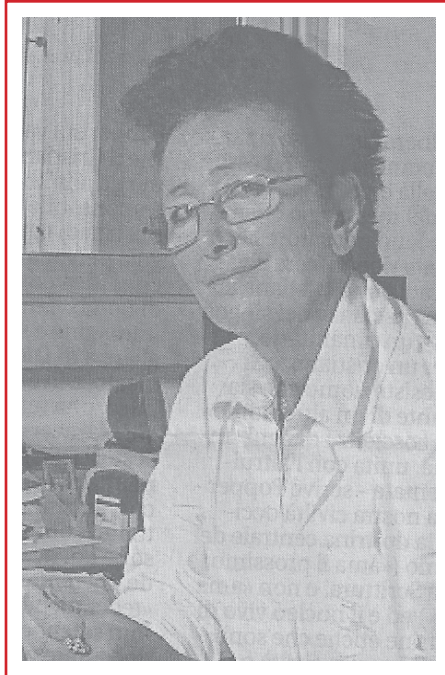
«Un gruppo di medici di Padova ha lanciato una proposta: rendere il paziente partecipe della terapia, spiegandogli che cos'è la malattia, quali sono i farmaci per aggredirla.

In questo modo, il paziente può seguire la propria storia senza fare confusione fra i tanti farmaci (io, per esempio, prendo 10 pillole al giorno). Un paziente più consapevole non prova più l'orrore terribile per la malattia che non conosce e non capisce. Ho visto tanti guarire dal cancro. Ma molti di loro hanno vissuto una vita di sofferenza: la ferita psicologica provocata da una diagnosi non si è mai rimarginata».

«Farmaci meno tossici non bastano, se non si cura il trauma interiore. Davanti alla diagnosi ero come chi va a 120 all'ora contro un muro»

È giusto annunciare la diagnosi in modo così esplicito?

«Quando mi sono ammalata, mi hanno detto subito che si trattava di un tumore inguaribile, non operabile (come tutti i tumori ematologici), diffuso in tutto il midollo. Il medico non poteva nascondermi la verità. E' stato un colpo



di martello in testa: se sono inguaribile, che mi curo a fare? Invece la differenza sta tutta lì, tra l'inguaribile e "l'incurabile".

Mettere sempre l'accento sulla guarigione è un errore. C'è un'altra opzione

altrettanto interessante.

Anche quando non guariscono, i farmaci hanno fatto fare all'oncologia grandi passi avanti, prolungando la sopravvivenza».

Il cancro è ancora un «male incurabile», per molti?

«Incurabile no, mai. Abbiamo terapie per tutte le forme di cancro. Non si arriva a guarirle tutte, ma a curarle sì. Cioè a tenere a bada la malattia».

La preghiera aiuta?

«Sicuramente chi ha la fede fronteggia meglio questa situazione. La fede vuol dire un supporto in più. Ci sono pazienti che, grazie alla preghiera, sono in grado di prendere in mano la propria vita. Naturalmente il medico ha il dovere di dare comunque al paziente il conforto che gli è necessario. La mia preoccupazione nasce da una medicina che sta diventando sempre più specialistica e tecnologica. Il rischio è che domani i pazienti non vengano neanche più visti dai medici. Tutto arriverà attraverso una e-mail. Ma sarebbe una medicina fallimentare, perché disumana».

Luigi Dell'Aglio

L' "AVE MARIA" SEGRETA DI UN PRESUNTO MANGIAPRETI

“Cent’anni fa nasceva Giovanni Mosca, mio padre fu considerato intellettuale lontano dalla fede. Invece...”

Chiedo il permesso al direttore dell'Avvenire, e al lettore, di ricordare nell'Osservatorio di questa settimana, il lato religioso e sconosciuto di mio padre Giovanni, che fu scrittore ed umorista sempre in "sincera complicità" con il pubblico. Era nato il 14 luglio di cent'anni fa, a Roma. Per metterlo al mondo la sua mamma ha perso la vita. Quante volte ho sentito mio padre chiedere al cielo il "perché" di questa disgrazia. Ne parlava commosso ogni 14 luglio, osservando la medaglietta d'oro che portava al collo: da una parte un volto di Madonna, sul retro la scritta: "La tua mamma".

Non si sfilò per 75 anni quella tenera medaglietta.

Soltanto quando chiuse gli occhi per sempre, mia madre Teresa la passò dal suo collo al mio, al più piccolo dei quattro figli.

Da quel momento, la medaglietta fu la mia vera, profonda ricchezza. Una donna che regala la vita per partorire, la considero una creatura più vicina al cielo che alla terra. Dunque il lato religioso di papà Giovanni. Lo

rivelo la prima volta qui, in risposta ai suoi critici, che lo consideravano un' mangiapreti. Macchè.

Ricordo nella nostra casa dei giornalisti, dietro pizza della Repubblica, la carriera da letto di papà e mamma: sulle loro teste era appesa una Madonna di profilo, con un velo azzurro, sorridente, con gli occhi abbassati in segno di umile dialogo. Ecco il segreto di papà. Ogni mattina, prima di uscire, quando mamma lo accompagnava fino alla porta di casa, con una scusa qualsiasi, lui tornava in fretta in camera da letto.

Lo notai decine di volte.

Tanto che una mattina, in punta di piedi, lo seguii in quel suo rapido ritorno in camera. Bene. Lui aprì la porta, fece un passo fino al letto, e alzò lo sguardo verso il quadro. Per due, tre secondi, sorrise alla Madonna azzurra di profilo. Come per salutarla, come per chiederle una benedizione per una nuova giornata di lavoro. Non credevo ai miei occhi. E il segreto l'ho tenuto dentro fino ad oggi, non l'ho mai rivelato nemmeno a mia madre, che sicuramente sarebbe stata felice.

**CELEBRAZIONE DEI SANTI
E DEI MORTI**

Talvolta abbiamo la sensazione d'esser soli, indifesi in balia della sorte. Queste celebrazioni dei "Santi" e dei "Morti", ci ricordano che in cielo abbiamo tantissimi uomini e donne sante da imitare e tante persone care alle quali chiedere aiuto. Questa presa di coscienza ci aiuti ad affrontare seriamente le difficoltà della vita.

Lei, che prima di sedersi a tavola con tutta la famiglia, diceva: "Giovanni, facciamoci tutti il segno della croce, anche oggi Dio ci sta proteggendo". Parentesi: mia madre Teresa, orfana, ha vissuto tredici anni in un istituto di suore, venne amorevolmente adottata dalla famiglia Ussani di Roma, e non c'era mattina che non svegliasse figli e marito dicendo: "Che Dio vi benedica, con la crosta e la mollica". Ma la domenica tuo padre non va a messa, mi disse una volta un suo collega del Corriere della Sera. No, amico. Ci andava con la sua Teresa tutti i sabati pomeriggio alle cinque, nella chiesa di via Manzoni. Poi la malattia, il male incurabile nel 1983. Papà si mette a letto a giugno, dopo la rinuncia ad operarlo da parte dei professori Dioguardi e Staudacher.

Cinque mesi senza mai un lamento, mangiando sempre meno, dimagrendo a vista d'occhio. Mamma Teresa non l'ha lasciato un solo istante. Personalmente, scrissi un libro nel suo studio, e quando lui dormiva, gli carezzavo i capelli bianchi, la fronte tiepida. E altro segreto: per quattro volte, monsignor Pisoni, antico amico di famiglia, ex direttore dell'Italia, impegnato nell'opera Don Gnocchi, per quattro volte poggiò sulle labbra di papà l'ostia della Comunione.

Mamma ed io, inginocchiati ai bordi del letto, leggevamo ogni volta negli occhi lucidi di papà le parole speranza e amore. E il 14 luglio scorso, a cent'anni dalla sua nascita, ho scoperto nel fondo di un cassetto della scrivania di papà, sulla quale ho la fortuna di lavorare, un libretto nero con la copertina sgualcita. E' "L'imitazione di Cristo". E nella prima pagina ingiallita, c'è una dedica:

"Al mio Giovannino perché sappia sempre quando abbia amato la tua anima cristiana. Tua moglie Teresa". Ecco perché negli occhi lucidi di papà in fin di vita, si leggevano le parole speranza e amore.

Solidarietà non è mettere qualche cerotto

Da alcune settimane Benedetto XVI invita tutti i cristiani a essere accoglienti e a predisporre risposte meno precarie e più efficaci verso gli immigrati: "Come Padre comune, sento il profondo dovere di richiamare l'attenzione di tutti sul problema e di chiedere la generosa collaborazione di singoli e di istituzioni per affrontarlo e trovare vie di soluzione". Le parole del Papa devono stimolare sia il mondo politico sia quello della solidarietà. Il volontariato deve riposizionarsi rispetto agli enormi problemi attuali. Troppe volte (mi ci metto dentro anch'io) abbiamo operato come cerotti per la società, accontentandoci di medicare e nascondere le ferite.

Non credo che siamo nati per far da cerotto al dolore, alla povertà, per organizzare aiuti collaterali e attività di recupero delle disperazioni. Quando il Vangelo parla di sale e di lievito, chiarisce bene il quadro dentro cui siamo chiamati a lavorare.

L'emergenza e la riparazione sono solo una porzione dell'intero nostro impegno.

Il Papa ci vuole invitare a brontolare di meno e a rimboccarci le maniche di più.

Le targhette inchiodate sulle porte delle nostre istituzioni (comunità terapeutiche, misericordie, consultori, San Vincenzo) si sono arrugginite. Per qualche decennio ci siamo pensati maldestramente, noi forze del sociale, come nelle città si pensano i controversiali. Nel viale le politiche corrotte, nei controversiali l'esercito della salvezza. Non ripetiamo gli errori di sempre. Buttiamoci nella mischia. E i cattolici non possono solo raccogliere vittime o raddoppiare i centri di accoglienza.

È la qualità della vita sociale che deve riprendere spessore e vivacità.

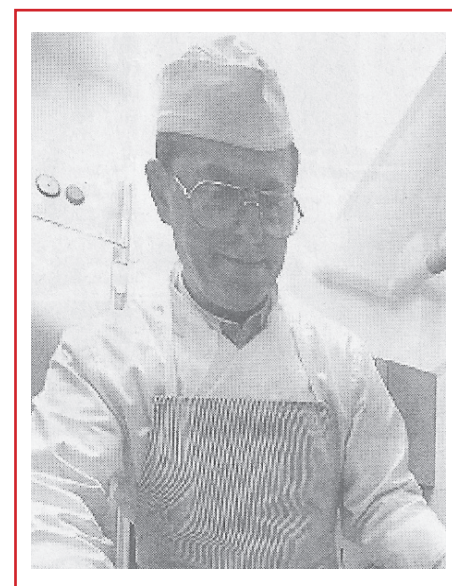
Un falso bisogno di sicurezza ha fatto passare di moda le abitudini di tenere la porta di casa socchiusa o la gioia di aggiungere un posto a tavola.

L'egoismo debordante, il tonfo delle politiche in aiuto alla famiglia e alla persona, la convinzione che si possa vivere fregandosene degli altri, conquista, giorno dopo giorno, spazi vergognosi ed enormi.

VIVA LA PASTASCIUTTA, PURCHÈ PIATTO UNICO

Durante la conferenza stampa di Milano, dedicata ai Primi d'Italia di Foligno, in programma i prossimi 25-28 settembre, si è alzata la manina di una signora che ha detto: "Ma come si concilia il discorso della dieta che avete messo nel programma con la pasta?". Ohibò, mi sono chiesto: ma che domanda è? Possibile che persista il luogo comune che pasta è uguale a ingrassare?

A questa domanda ovviamente lascio rispondere il professor Calabrese, anche se immaginano che i carboidrati non siano da scartare a priori. E forse nemmeno il pane che in questi giorni stato preso come capro espiatorio per l'aumento dei prezzi. E poi sono dell'idea che il primo piatto debba tornare ad essere quello che: un piatto unico. Ma perché, le nostre paste ripiene non sono forse quello? Nascono dalla tradizione di recuperare il piatto forte della festa che era di carne, mentre la pizza, il risotto, le stesse paste nei vari formati nascono per accogliere altri ingredienti, siano essi verdura o carne o pesce, destinando



quel piatto a soddisfare un pasto intero.

La stortura sta invece nel menu all'italiana che aggiunge questo piatto unico agli antipasti e ai secondi. Ma prima di fare la mia pubblica confessione al professor Calabrese, voglio segnalare che anche alla 10° edizione dei Primi d'Italia nel ricco programma

(www.primiditalia.it) si parla di una tendenza: le paste con farine alternative per i celiaci. Ieri l'altro alla Piazza dei Mestieri di Torino, mentre leggevo il menu autunnale ho trovato: tagliatelle di farina di carrube e pasta di kamut. Quando invece torno a casa dopo una giornata intensa di lavoro, affamato e stanco, butto gli spaghetti, faccio soffriggere subito un po' di

Il Patriarca e il sindaco per un ospedale aperto a tutti

Il Patriarca Angelo Scola ha benedetto e il nuovo ospedale di Mestre e la scelta del direttore generale di intitolarlo all'Angelo. «E' una scelta che mi rende particolarmente felice» ha commentato il Patriarca ieri sera in occasione della solenne benedizione della struttura e dello svelamento della statua dell'angelo in argento realizzata dallo scultore veneziano Bruno Scarpa.

Il fatto che il nuovo ospedale non sia stato dedicato a nessun angelo in particolare (monsignor Fausto Bonini aveva caldeggiato l'intitolazione a Michele, patrono di Mestre) per il Patriarca è «una buona scelta, a ognuno il proprio angelo custode». Alla cerimonia hanno partecipato le massime autorità politiche, militari e religiose cittadine, i dirigenti e diversi primari dell'Asl 12. «La valenza architettonica e sanitaria di questo ospedale è stata riconosciuta da visitatori provenienti dalla Finlandia così come dal Dubai, dal Marocco alla Spagna - ha sottolineato il direttore generale dell'Asl 12 Antonio Padoan - Con la dedica all'angelo abbiamo voluto sottolineare una scelta multiculturale, ma allo stesso tempo ribadire i valori della nostra religione di appartenenza». «Speriamo che l'angelo ci dia una mano in questa situazione economico-finanziaria drammatica) auspica il sindaco Massimo Cacciari, appoggiando la scelta dell'intitolazione all'angelo perché «figura multireligiosa, presente in ogni religione e tradizione, che riflette la complessità della nostra comunità». Per Renato Chisso, assessore in rappresentanza della Regione, la benedizione di ieri «in concomitanza con il santo patrono della città» costituisce la «vera inaugurazione della struttura».

GUARDARE BELLE IMMAGINI FA PERCEPIRE MENO DOLORE

Ammirate un bel quadro ha effetti antidolorifici. A scoprirlo è stato un gruppo di ricercatori italiani dell'Università di Bari con uno studio pubblicato sulla rivista «New Scientist». Secondo gli studiosi, le direzioni degli ospedali dovrebbero prendere atto del loro lavoro e 'appendere alle pareti belle immagini; per alleviare le

cipolla-bionda dentro all'olio extravergine di oliva e un paio di acciughe, apro un barattolo di passata di pomodoro intero e affetto due fette spesse di speck che riduco a cubetti. Poi scolo gli spaghetti dentro alla padella del sugo e completo la cottura così. Aggiungo anche pepe o peperoncino, perché facilita il piacere di bere il Lambrusco fresco.

COME ONORARE AIUTARE E RINGRAZIARE I NOSTRI DEFUNTI?

Tra il cielo e la terra non c'è un fossato insuperabile. Possiamo aiutare e ringraziare i nostri defunti:

- pregando per loro
- facendo celebrare una Santa Messa di suffragio
- seguendo i buoni esempi che ci hanno donato in vita

pene dei pazienti.

Il Caravaggio come un analgesico, Pinturicchio meglio di un antinfiammatorio... Per dimostrarlo gli scienziati baresi hanno chiesto a un gruppo di 12 volontari di scegliere, fra 300 immagini, le 20 più belle e le 20 più brutte. Tra le immagini sono stati inseriti anche dipinti famosi, come la Venere di Botticelli (la più richiesta) e le opere più importanti di Leonardo. Poi i volontari sono stati invitati a guardare un dipinto bello, uno brutto e una tela vuota, mentre venivano colpiti con impulsi laser che provocano sensazioni spiacevoli. Risultato: il dolore era di un terzo meno intenso durante l'osservazione dei dipinti belli.

CONTRO LA SINDROME D'AUTUNNO DAI MEDICI CONSIGLI (DI BUON SENSO)

Autunno: cadono le voglie. Scarseggia il desiderio di riprendere il solito tran tran, l'umore precipita e in più, col freddo, arrivano i primi malanni. E la sindrome di fine estate: figlia, ammettiamolo, del benessere e pronta come ogni anno a farci sentire peggio di come vorremmo. Puntuali, arrivano anche i consigli degli esperti su come affrontare queste giornate in salita. I dietisti dell'Istituto clinico Humanitas Gavazzeni di Bergamo,

per esempio, ricordano che è proprio l'autunno a regalare gli antidoti ai malleseri di stagione. Uno per tutti: il melograno, in grado di proteggere anche dai disturbi cardiovascolari. In generale, gli specialisti ricordano l'importanza di seguire in questo periodo una dieta equilibrata che dia, il giusto apporto di vitamine, sali minerali, proteine di elevata qualità e fibre antiossidanti: tutti elementi necessari a contrastare invecchiamento, arteriosclerosi e infarto.

Raccomandati, quindi, verdura e frutta di stagione (gli agrumi), legumi, cereali e funghi. Mai come in questo caso, tentare non nuoce.

Riccardo Spagnolo

Sembra una favola ma è pura realtà

Di recente un lettore lamentava, ma non solo lui, come a fronte di continui episodi di cronaca nera, non trovasse spazio il racconto di cose belle: gesti semplici di ordinaria onestà e correttezza. Per questo, voglio raccontarle un episodio che mi è capitato di recente.

Sopra il paese di Melle, nella bellissima Valle Varaita, una delle più verdi del Cuneese, ci sono alcune baite isolate. In una di queste vive un anziano, solo, in precarie condizioni fisiche ed economiche. Un giorno capitò da quelle parti un pensionato in cerca di funghi ma, non essendo pratico del posto, non ne trovò nemmeno uno. Casualmente, si imbatté nel signore della baita che, appreso il suo disappunto, gli indicò i posti giusti. Il pensionato ringraziò e fece tesoro dei consigli: in poco tempo, trovò una settantina di funghi, tutti belli e preziosi. Tornò dall'anziano per offrirgliene qualcuno. «Io sono solo, e tre mi bastano», disse ringraziando. Tornato a casa, la moglie cucinò alcuni funghi per il pasto, gli altri vennero pagati molto bene da un ristorante lì vicino. Col ricavato il pensionato prese tanto caffè e zucchero, che portò in baita all'anziano, commosso per l'ispezzata scorta.

Ma ripassando qualche giorno dopo, seppa che al vecchio avevano rubato le poche patate coltivate vicino casa. Subito gliene comprò un sacco al mercato. Così, in semplicità, nacque un rapporto meraviglioso: sembra una favola, ma è pura realtà.

Giuseppe

Sogniamo che "L'Angelo" non si riduca ad un soliloquio ma diventi invece pian piano, il dialogo mediante cui ci passiamo esperienze e ci aiutiamo a vivere con dignità, coraggio e profitto

Le preghiere che la mamma ti ha insegnato

PREGHIERE DEL MATTINO

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Padre nostro

che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Amen.

Ave, o Maria

piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del seno tuo, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

Gloria al Padre

e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Angelo di Dio

che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi e governa me, che ti fui affidato dalla pietà celeste. Amen.

L'eterno riposo

dona loro, o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua. Riposino in pace. Amen.

Ti adoro

mio Dio, e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questa notte. Ti offro le azioni della giornata: fa' che siano tutte secondo la tua volontà per la tua maggior gloria. Preservami dal peccato e da ogni male. La tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari. Amen

Io credo in Dio

Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra, e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto, discese agli inferi, il terzo giorno risuscitò da morte, salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre Onnipotente, di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen

Offerta della giornata al Sacro Cuore

Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. Amen.

PREGHIERE DELLA SERA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Gloria al Padre

e al Figlio e allo Spirito Santo...

Padre nostro

che sei nei cieli, sia santificato ...

Ave, o Maria

piena di grazia, il Signore è con te...

Salve, Regina

madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A te ricorriamo, esuli figli di Eva; a te sospiriamo gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgici a noi gli occhi tuoi misericordiosi. E mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Angelo di Dio

Angelo di Dio, che sei il mio custode...

L'eterno riposo

L'eterno riposo dona loro, o Signore...

Proteggimi Signore

Ti prego, Signore, proteggimi in questa notte. Tu sei per me il vero riposo: concedimi di dormire in pace. Veglia sopra di me, allontana ogni minaccia e guidami nelle tue vie. Signore, tu sei il mio custode, resta con me, Signore.

Ti adoro

mio Dio, e ti amo con tutto il cuore...

Atto di fede

Mio Dio, perché sei verità infallibile, credo fermamente tutto quello che tu hai rivelato e la santa Chiesa ci propone a credere. Ed espressamente credo in te, unico vero Dio in tre Persone uguali e distinte, Padre, Figlio e Spirito Santo. E credo in Gesù Cristo, Figlio di Dio, incarnato e morto per noi, il quale darà a ciascuno, secondo i meriti, il premio o la pena eterna. Conforme a questa fede voglio sempre vivere. Signore, accresci la mia fede.

Atto di speranza

Mio Dio, spero dalla tua bontà, per le tue promesse e per i meriti di Gesù Cristo, nostro Salvatore, la vita eterna e le grazie necessarie per meritarsela con le buone opere, che io debbo e voglio fare. Signore, che io non resti confuso in eterno.

Atto di carità

Mio Dio, ti amo con tutto il cuore sopra ogni cosa, perché sei bene infinito e nostra eterna felicità; e per amor tuo amo il prossimo mio come me stesso, e perdono le offese ricevute. Signore, fa' ch'io ti ami sempre più.

Atto di dolore

Mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati, perché peccando ho meritato i tuoi castighi, e molto più perché

ho offeso te, infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa. Propongo col tuo santo aiuto di non offenderti mai più e di fuggire le occasioni prossime di peccato. Signore, misericordia, perdonami.

Gesù, Giuseppe e Maria

Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia.

Gesù, Giuseppe e Maria, assistetemi nell'ultima agonia.

Gesù, Giuseppe e Maria, spiri in pace con voi l'anima mia.

RECITA DEL SANTO ROSARIO

Misteri gaudiosi (lunedì e sabato)

- 1° L'angelo porta l'annuncio a Maria.
- 2° Maria visita la cugina Elisabetta.
- 3° Gesù nasce a Betlemme.
- 4° Gesù è presentato al tempio.
- 5° Gesù è ritrovato nel tempio.

Misteri della luce (giovedì)

- 1° Gesù è battezzato nel Giordano.
- 2° Gesù si rivela alle nozze di Cana.
- 3° Gesù annuncia il regno di Dio.
- 4° Gesù si trasfigura sul monte.
- 5° Gesù istituisce l'Eucarestia.

Misteri dolorosi (martedì e venerdì)

- 1° Gesù agonizza nell'orto degli ulivi.
- 2° Gesù è flagellato.
- 3° Gesù è coronato di spine.
- 4° Gesù porta la croce al Calvario.
- 5° Gesù muore sulla croce.

Misteri gloriosi (mercoledì e domenica)

- 1° Gesù risorge da morte.
- 2° Gesù ascende al cielo.
- 3° Lo Spirito Santo discende sugli apostoli.
- 4° Maria è assunta in cielo.
- 5° Maria è coronata regina.

I dieci comandamenti di Dio, o Decalogo

Io sono il Signore Dio tuo.

1. Non avrai altro Dio fuori di me.
2. Non nominare il nome di Dio invano.
3. Ricordati di santificare le feste.
4. Onora il padre e la madre.
5. Non ammazzare.
6. Non commettere atti impuri.
7. Non rubare.
8. Non dire falsa testimonianza.
9. Non desiderare la donna d'altri.
10. Non desiderare la roba d'altri.

Le beatitudini evangeliche

1. Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.
2. Beati i miti, perché possederanno la terra.
3. Beati coloro che piangono, perché saranno consolati.
4. Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati.
5. Beati i misericordiosi, perché otterranno misericordia.
6. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
7. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.
8. Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Notizie sulle organizzazioni di questo ospedale

INFORMAZIONE RELIGIOSA

La Cappella dell'ospedale

La cappella dell'ospedale si trova all'inizio del lato sud del salone-serra d'ingresso è contrassegnata da una croce

La cappella è aperta tutti i giorni perché gli ammalati, i famigliari, infermieri, dottori e tutti coloro che lo desiderano, possono raccogliersi in preghiera e trovare conforto, coraggio, speranza di aiuto nel colloquio con Dio.

Don Armando Trevisiol è reperibile prima e dopo la celebrazione della S. Messa. Si accede all'ufficio dei responsabili pastorali mediante la porta che precede quella della cappella.

S.Messa

Nella cappella dell'ospedale la S. Messa si celebrerà la domenica, e i giorni festivi alle ore 11,15, il martedì e il venerdì alle ore 18,30 a questo incontro col Signore sono invitati ammalati, infermieri, medici, volontari e familiari. Per chiedere la celebrazione della S. Messa a vantaggio dei vivi e dei defunti basta avvisare il sacerdote un po' prima della celebrazione, oppure telefonargli cell. 3349741275.

Assistenza religiosa nei reparti dell'ospedale

all'interno dell'ospedale sono presenti alcuni operatori pastorali qualificati un diacono, una suora, degli accoliti per l'assistenza religiosa ai degenti dei vari reparti dell'ospedale, ai quali si fa riferimento per ogni richiesta di ordine religioso.

Confessioni comunioni e unzione degli ammalati

Per ottenere l'amministrazione di questi sacramenti l'ammalato o i suoi familiari lo possono richiedere: All'assistente religioso del reparto Al caposala o agli infermieri Ad eventuali volontari in servizio nel reparto O telefonando al proprio parroco.

L'ANGELO

Il periodico settimanale è promosso dalla redazione del settimanale "L'incontro".

Esso ha una parte formativa una seconda parte per le preghiere fondamentali ed una terza riporta informazioni normali e straordinarie che possono interessare ammalati e familiari.

Distribuzione gratuita.

È reperibile in parecchi luoghi comuni dell'ospedale e certamente nell'esposi-

tore vicino alla cappella.

"L'INCONTRO"

Rivista settimanale di formazione religiosa è reperibile gratuitamente in cappella e nei luoghi comuni dell'ospedale.

ALLOGGIO SOLIDALE

Per familiari provenienti da lontano e per ammalati dimessi bisognosi di ulteriori terapie presso l'ospedale di modeste risorse economiche.

In attesa della costruzione "Il Samaritano", struttura di accoglienza solidale da parte de l'Ulss e che sarà gestita dalla Fondazione Carpinetum, è attualmente fruibile il "Foyer San Benedetto", Via G. Miani 1 - Mestre, vicino al vecchio ospedale Umberto I.

Fermata autobus N° 2.

Responsabile Maria Santi tel. 041-976452 / 3336190321.

Dispone di 10 posti letto a 10 euro alla notte.

"ALZATI E CAMMINA"

"supporti per gli infermi"

L'associazione "Carpenedo Solidale" fornisce senza alcuna formalità, subito e gratuitamente supporti per l'infermità, carrozzine, comode ecc...

Tel. 0415353204.

Centro don Vecchi via dei 300 campi 6 dal lunedì al venerdì ore 15.30-18,30.

ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO OSPEDALIERO A SERVIZIO E A FAVORE DEGLI AMMALATI

All'interno dell'ospedale prestano servizio alcune associazioni di volontariato e sono attivi alcuni servizi pure gestiti da volontari.

Nell'attesa di segnalare i reparti in cui operano le singole associazioni e scusandoci per la manchevolezza o gli errori, che correggeremo man mano che la nostra conoscenza si farà più precisa, elenchiamo le seguenti:

San Vincenzo di Mestre sede

Via Querini 19/a Tel. 041 959359

Responsabile - Guidi Rossato

Avoulls

Responsabile - Signora Conte

Tel.041 5348447

Anteas Querini

Sede- via Felisati Mestre

Avapo assistenza ospedaliera a domicilio per malati oncologici

Sede - viale Garibaldi, 56 Mestre

Tel. 041 5350918

Responsabile dott.sa Bullo Stefania

Avll - assistenza malati leucemici

Tel. 041 950932

Croce verde per trasporto ammalati

Mestre tel. 041 917573

Croce rossa

Mestre tel. 041 982333

Croce d'oro

Mestre tel. 041 5440930

Caritas - attività caritative

Tel. 041975857

FORSE IL TUO PARROCO NON SA CHE SEI IN OSPEDALE. TI FORNIAMO IL SUO NUMERO DI TELEFONO QUALORA TU ABBAIA IL PIACERE DI COMUNICARE CON LUI

MESTRE CENTRO

S. Giuseppe	tel.041 5317789
S.Marco	tel.041 972337
Altobello	tel.041 980161
S.Lorenzo	tel.041 950666
S.Cuore	tel.041 984279
Via Piave	tel.041 974342
S.Rita	tel.041 987445
S.Barbara	tel.041 912314
S. Giustiniani	tel.041 975762
La Salute	tel.041 981645

CARPENEDO

Bissuola	tel.041 615333
Corpus Domini	tel.041 5313400
Addolorata	tel.041 5343812
S.Paolo	tel.041 5350029
SS.Trinità	tel.041 971711
Favorita	tel.041 943606
Carpenedo	tel.041 5352327
Via Rielta	tel.041 610000
S.Pietro Orseolo	tel.041 616649
S.Maria Goretti	tel.041 611021

CASTELLANA

Gazzera	tel.041 913210
Zelarino	tel.041 907480
S.Lucia	tel.041 908619
Trivignano	tel.041 908508
S.Giorgio	tel.041 912943
Asseggiano	tel.041 5440241

MARGHERA

San Michele	tel.041 920213
S. Pio X	tel.041 920636
Resurrezione	tel.041 929216
S. Antonio	tel.041 920690
SS. Francesco e Chiara	tel.041920243
Gesù Lavoratore	tel.041 920025
Catene	tel.041 920075
Villabona	tel.041 937393

GAMBARARE

Malcontenta	tel.041 698794
Gambarare	tel.041 421088
Cà Sabbioni	tel.041921461
Oriago	tel.041 429419
San Pietro in Bosco	tel.041 429545
Borbiago	tel.041 420447
Mira Porte	tel.041 420416
Mira Taglio	tel.041 420078
Marano Ven.	tel.041 479462